

Intervista. Parla p. Giovanni Petrelli, direttore de *Il Gabbiano*

Foto Nicola Faedda



“Si sentono a casa loro...”

Accolto da tanti volti sorridenti, entro nella sede cittadina de *Il Gabbiano*, assistenza e animazione per disabili. Vengo fatto accomodare nello studio di p. Giovanni Petrelli che mi accoglie con tanta cordialità.

È bello constatare la presenza di un religioso/sacerdote in un'opera sociale.

A dir la verità, questa è l'opera della nostra Congregazione fondata dal beato Luigi Maria Monti. Quindi non siamo assistenti di questa opera o responsabili spirituali, ma a tutti gli effetti i fondatori e i primi operai al servizio dei disabili.

Quando e come è iniziata questa avventura di assistenza, accompagnamento e formazione?

In agro di Cuglieri, a Sa funtana 'e s'ozzu, avevamo il seminario. Nel 1984 venne chiuso e si scelse di trasferirci in città di Oristano per prestare un servizio pastorale. Decidemmo di avviare un'indagine per capire quale fosse l'urgenza maggiore e in quale ambito muoverci per l'annuncio del vangelo. Il risultato fu prestare attenzione ai portatori di handicap, così due nostri frati si stabilirono in questa casa, in condizioni spartane e molto precarie, l'8 settembre di quell'anno. Si riunirono intorno ad un tavolo di plastica seduti sopra cassette di legno.

Quale fu la vostra strategia per capire meglio la missione a cui eravate chiamati?

Il primo passo fu quello di incontrare e instaurare relazioni sincere con le famiglie in cui si trovasse un disabile. Capitava spesso di incontrare genitori disarmati e impotenti di fronte alla disabilità di un proprio figlio. Così, il nostro compito è stato quello di supportare, aiutare e incoraggiare i genitori offrendo loro un'alternativa diurna alla solitudine dei ragazzi disabili. Ci venne accordata fiducia e iniziammo ad accogliere i ragazzi in questa casa che venne gradualmente adeguata alle esigenze e alle norme.

Effettivamente si respira un'aria familiare e già dall'accoglienza si capisce come questo non sia considerato un "parcheggio". Sono felice che lo abbia percepito da subito. I nostri ragazzi si sentono davvero a casa loro e ce lo dimostrano con tanti segni di familiarità. I piccoli compiti quotidiani (apparecchiare, mettere in ordine, riassettare, svuotare i cestini) non sono imposti, ma vengono svolti con estrema naturalezza. Il nostro obiettivo è farli sentire a casa. Le molte attività pratiche (cucinare, lavorare la ceramica, cartapesta) sono il modo per infondere fiducia nelle loro capacità e renderli autonomi almeno in ambiti di vita quotidiana. Anche lo sport è molto praticato per favorire il benessere fisico e il buon uso della corporeità. Abbiamo partecipato recentemente ad una gara regionale di bowling e i nostri ragazzi hanno portato a casa alcune medaglie. Inoltre abbiamo laboratori di musicoterapia, filmografia.

Le molte attività pratiche sono il modo per infondere fiducia nelle loro capacità e renderli autonomi almeno in ambiti di vita quotidiana. Anche lo sport è praticato per favorire il benessere fisico

La vostra vita comunitaria, in quanto famiglia religiosa, come si svolge?

*Abbiamo dei momenti fraterni soprattutto nella preghiera e l'eucaristia. Oggi qui siamo in tre, io, padre Saji e fratel Giancarlo. I nostri ragazzi fanno pienamente parte della nostra famiglia e non ci sentiamo una realtà a parte. Anzi, direi che anche gli operatori (6 educatrici, 1 pedagoga, 2 autisti, 1 operatrice sanitaria e la collaboratrice per le pulizie) sono a tutti gli effetti la grande famiglia de *Il Gabbiano*.*

Quali progetti per il futuro?

Da anni culliamo il desiderio di destinare un'ala della nostra casa al progetto "Dopo di noi", in modo da creare una casa-famiglia per i ragazzi disabili una volta che i genitori muoiono. Abbiamo già inaugurato con la benedizione dell'Arcivescovo una parte di casa che potrebbe accogliere 6 ragazzi, ma i costi ci obbligano a dover attendere ancora per ingrandirla e riuscire a coprire le spese. Ci teniamo a ringraziare la diocesi e mons. Sanna per l'affetto e la stima che ci riserva continuamente. Un grazie doveroso anche per il contributo economico in ordine all'acquisto di un nuovo pulmino.

a cura di Michele Antonio Corona

giornata
dell'otto
sua vita
fratelli s
nello sp
Concezi
nisti - co
zione la
sacerdo
modo c
ciale di
ca famig
vivendo
Il 4 ott
cesse a
il 10 ma
provazi
ralato d
success
concess
cedere a
l'approv
istituto
in Europ
cia, Itali
(Argenti
Messico
(Camer
d'Avoric
Asia (Co
dia); la s
è a Rom
ne conta
146 dei
pale dei
Dio e il
tano pa
za agli a
della gio
narie, p
zio ai b
questo a
la possi
campi d
medicir
gazione
impegn
membri
persona
giosa ap
ca, adeg
ed ai se
nella Ch
la Cong
sensibil
e dispo
Chiesa,
nei sette
ne ha p
macolat
crati ne
guardat
legio de
che si c
alcuni a
macolat
Congre
bro, da
lei e la s
di cui d
religios
suoi me
giunger
professi
seguen
sto pov
di imita
moniar